

Martedì della Settima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Cattedra di San Pietro

Lectio: 1 Lettera di Pietro 5, 1 - 4

Matteo 16, 13 - 19

1) Preghiera

Concedi, Dio onnipotente, che tra gli sconvolgimenti del mondo non si turbi la tua Chiesa, che hai fondato sulla roccia con la professione di fede dell'**apostolo Pietro**.

2) Lettura : 1 Lettera di Pietro 5, 1 - 4

Carissimi, esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

3) Commento⁵ su 1 Lettera di Pietro 5, 1 - 4

● **Agli anziani ed ai presbiteri Pietro si rivolge non come un superiore, ma nella sua qualità di compresbitero, di collega nell'opera comune del pascere le chiese.** Dell'onorevole uscio egli conosce per larga e lunga esperienza le difficoltà, le tentazioni, le responsabilità, ma anche le gioie profonde. Gli apostoli erano in certo modo i presbiteri della Chiesa nel suo insieme. **Alla sua autorità come apostolo egli accenna col chiamarsi testimone delle sofferenze di Cristo**, di quelle sofferenze di cui ha spesso parlato nell'epistola, presentandole come esempio ai fedeli e indicandone lo scopo salutare. Egli era stato seguace di Cristo fin dal principio, aveva divisa la sua povertà, veduto l'odio dei capi Giudei, udito il grido angoscioso del Getsemani e assistito da lungi alla crocifissione. Così aveva potuto di poi parlare di Cristo come un testimone oculare, e auricolare e partecipare alle sofferenze di Cristo nel corso del suo ministero, sostenuto dalla ferma speranza d'essere anche un giorno, secondo le promesse del Signore, partecipe della gloria che ha da essere manifestata alla di lui apparizione. In nome del comune lavoro, delle comuni prove e delle comuni speranze, **Pietro, con una umiltà e con un affetto che sono agli antipodi del papismo, esorta i presbiteri a compiere i doveri del loro ufficio.**

● **Quanto è grande, per un peccatore riscattato, l'onore d'esser scelto dal Supremo Pastore per pascere una parte del suo gregge, per nutrirlo, per vegliare su di esso, per confortarlo, per guidarlo alla vita eterna!** Non è quindi meraviglia se per tanto ufficio siano richiesti, oltre ai doni di parola e alle necessarie conoscenze, un carattere esemplare, una fede sincera nel Salvatore che soffersse e risorse, e un grande amore per le anime, onde il più alto ministero umano non si compia a malincuore, con spirito mercenario o con orgoglio di dominatori, ma sotto l'impulso animatore di una devozione amorevole, illuminata e perseverante. Il glorioso Capo della chiesa saprà, a suo tempo, ricompensare chi si è sforzato di seguire le orme del buon Pastore.

● **In Pietro non v'è traccia di spirito di dominazione nè sulle coscienze, nè sulle chiese, nè tanto meno sugli Stati.** All'autorità civile Pietro ha esortato i fedeli ad ubbidire, ai presbiteri raccomanda di non tiranneggiare le chiese loro affidate ed il suo atteggiamento è quello d'un pastore amorevole, non d'un dominatore che lancia anatemi a chi non si sottomette alle sue definizioni ed ai suoi ordini.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.laparola.net

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 19

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

5) Commento⁶ sul Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 19

• **La liturgia di oggi è illuminata dal pensiero della paternità di Dio. Gesù stesso afferma che Pietro ha parlato per ispirazione del Padre, riconoscendo in lui il Messia, il Figlio di Dio:** "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli". È dal Padre che viene ogni cosa buona, e in particolare è dal Padre che viene la vita soprannaturale, il cui inizio e fondamento è la fede in Gesù.

E anche **Gesù è docile al Padre. Non sceglie di sua iniziativa il primo fra gli Apostoli, ma aspetta che il Padre manifesti la sua scelta** e soltanto dopo, quando il riconoscimento di Pietro indica la scelta del Padre, dice a Simone, a Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa". C'è dunque un riconoscimento reciproco, basato sull'iniziativa del Padre. Simone riconosce in Gesù il Figlio di Dio, **Gesù riconosce in Simone la pietra fondamentale della sua Chiesa.**

Anche nella sua bellissima lettera Pietro rivela la sua docilità all'ispirazione del Padre e la sua riconoscenza verso di lui.

Nei primissimi versetti parla della prescienza del Padre: tutto si compie per iniziativa di Dio, che sceglie i suoi eletti "mediante la santificazione dello Spirito per obbedire a Gesù Cristo".

E subito dopo erompe in una acclamazione: "Sia benedetto Dio e Padre", per i benefici che già ci ha elargito e per quelli che ci ha preparati: "Sia benedetto Dio e Padre del Signore Gesù Cristo: nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati". Dio si è di nuovo manifestato Padre per noi; già ci aveva dato la vita, ora ci ha nuovamente generati, "mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti". **Il Padre si è di nuovo rivelato tale donandoci una vita al di là della morte, una vita, dunque, eterna.** Questa generosità che il Padre ci ha dimostrato nel passato è evidentemente promessa di una altrettanto grande generosità per il futuro. Infatti Pietro continua: "Ci ha rigenerati per una speranza viva". Già possediamo la vita eterna, ma in germe, un germe colmo di speranza, teso verso il perfetto compimento. Pietro non ha parole abbastanza belle per descrivere quello che Dio ci darà: "Una eredità che non si corrompe, non si macchia, non marcisce, conservata nei cieli...".

È una prospettiva estremamente positiva. Pietro vede la grande bontà di Dio nel passato, vede la grande bontà di Dio per il futuro.

E fra questi due spazi immensi di gioia c'è un piccolo momento di prova: "Perciò siete ricolmi di gioia anche se ora dovete essere per un po' di tempo afflitti da varie prove".

Realmente tutte le difficoltà, le contrarietà, le tribolazioni della vita, che spesso occupano tutto il nostro orizzonte soffocandoci, Pietro le vede come qualcosa quasi trascurabile, un breve momento di afflizione fra due manifestazioni indescrivibili della bontà e generosità divine. E anche queste prove sono lette in maniera molto positiva: sono necessarie per purificare la nostra fede, come l'oro si purifica nel fuoco.

E' molto consolante per noi questa visione della vita cristiana, la vita che noi viviamo giorno per giorno e che san Pietro ci presenta con tanto entusiasmo.

Chiediamo a lui che ci aiuti ad essere docili al Padre e pieni di fiducia nel suo amore.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● **"Disse loro: "Voi chi dite che io sia? Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù: "Beato te Simone, figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli." (Mt 16,15-17) - Come vivere questa Parola?**

Per noi chi è Gesù? Questa è la domanda decisiva che il vangelo oggi pone a ogni uomo o donna che voglia seguirlo. Da alcuni anni Gesù di Nazaret cammina per le strade della Galilea, e l'eco della sua fama è giunto fino in Giudea. **Alcuni lo cercano per i suoi miracoli, altri lo guardano con sospetto perché sovverte le loro attese di un Messia potente.** Ecco che un giorno, mentre si trova in disparte con i suoi discepoli, Gesù chiede loro informazioni su ciò che la gente pensa e dice di lui. Le risposte sono diverse, ma Gesù incalza, vuole una risposta più mirata: "Ma voi", voi che mi seguite, che vivete con me, che mi ascoltate e siete testimoni del mio parlare e agire, del mio stile di vita, "voi chi dite che io sia?". Forse, dopo un silenzio un po' imbarazzato, Simon Pietro, con audacia, coraggio e convinzione esclama: "Tu sei il Cristo, cioè il Messia, il Figlio del Dio vivente". E' lo Spirito che ha parlato in lui. Per questo Gesù lo chiama "Beato".

In un momento di silenzio, oggi cercheremo di rispondere a queste domande: Chi è per noi Gesù? Lo vediamo e lo sentiamo come fondamento della nostra vita? Lo sentiamo come una presenza sempre accanto a noi, che trasforma e riplasma la nostra vita ogni giorno?

Ecco la voce di Papa Francesco : *"Dio accarezza le nostre ferite. Noi guardiamo al cielo, tante stelle, tante stelle, ma quando si leva il sole, al mattino, con tanta luce, le stelle non si vedono. E così è la misericordia di Dio: una grande luce di amore, di tenerezza. Dio perdona con una carezza, accarezzando le nostre ferite."*

● **«Tu sei Pietro, e a te darò le chiavi del regno dei cieli» (Mt 16,18) - Come vivere questa Parola?**

In questo giorno, festa della cattedra di s. Pietro, ricordiamo in modo particolare il prezioso e indispensabile servizio che il Papa, successore appunto di s. Pietro, svolge come padre e maestro dei cristiani. E' Gesù stesso che sceglie Pietro per affidargli "le chiavi del regno dei cieli", simboli del potere, ma soprattutto della missione che il Papa deve realizzare per il bene e il progresso dei fedeli.

Oggi siamo invitati a pregare specialmente per il Papa, come responsabile dell'insegnamento e come guida dei fedeli, perché illuminato dallo Spirito e sostenuto da tutti cristiani (e particolarmente dal clero) possa svolgere il suo ministero per il bene non solo dei cristiani, ma anche di tutta l'umanità. **Il Papa diventa anche vero punto di riferimento per la "civiltà dell'amore"**, in cui la giustizia deve essere integrata e sublimata dalla carità (su questo ha insistito il papa Paolo VI).

O Signore, sostieni il nostro amato Papa Francesco e donagli la luce e la forza per guidare il popolo cristiano.

Ecco le parole dalla orazione iniziale del 22 febbraio : *Concedi, Dio onnipotente, che tra gli sconvolgimenti del mondo non si turbi la tua Chiesa, che hai fondato sulla roccia con la professione di fede dell'apostolo Pietro. Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa affinché trovi sempre nel successore di Pietro colui che dà voce alla fede in Cristo, Figlio del Dio vivente ?
- Preghiamo per tutti i pastori: uniti al successore di Pietro, siano modelli di vita per il gregge loro affidato ?
- Preghiamo per la cattedra di Pietro affinché, superata ogni divisione, torni ad essere simbolo e fonte di unità fra tutti i cristiani del mondo ?
- Preghiamo per il Papa affinché il suo servizio della carità reso all'uomo, spinga tutti ad impegnarsi fattivamente per la giustizia e la pace nel mondo ?
- Preghiamo per i presbiteri e i diaconi della nostra parrocchia affinché vivano con umiltà e perseveranza il ministero dell'unità della fede e della comunione nella carità ?
- Preghiamo perchè ogni battezzato annunci il regno di Dio ?
- Preghiamo per le strutture della Chiesa affinché non impediscano mai l'annuncio del vangelo ?

7) Preghiera finale : Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.*

*Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*